

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE : 5/04151
 presentata da **BASILIO TATIANA** il **26/11/2014** nella seduta numero **339**
Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
TOFALO ANGELO	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014
RIZZO GIANLUCA	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014
ARTINI MASSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014
BERNINI PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014
FRUSONE LUCA	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014
CORDA EMANUELA	MOVIMENTO 5 STELLE	26/11/2014

Assegnato alla commissione :

IV COMMISSIONE (DIFESA)

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLA DIFESA

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLA DIFESA , data delega **26/11/2014**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
ILLUSTRAZIONE		
ARTINI MASSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE	27/11/2014
RISPOSTA GOVERNO		
ROSSI DOMENICO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, DIFESA	27/11/2014
REPLICA		
ARTINI MASSIMO	MOVIMENTO 5 STELLE	27/11/2014

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE IL 27/11/2014

SVOLTO IL 27/11/2014

CONCLUSO IL 27/11/2014

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-04151

presentato da

BASILIO Tatiana

testo di

Mercoledì 26 novembre 2014, seduta n. 339

BASILIO, ARTINI, PAOLO BERNINI, FRUSONE, CORDA, TOFALO e RIZZO. — **Al Ministro della difesa.** — Per sapere – premesso che:

la legge n. 141 del 1^o ottobre 2014 all'articolo 2, comma 3-bis, recita: «Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni»;

al 31 ottobre 2014 doveva essere varato il piano di rientro del contingente militare italiano in Afghanistan, in considerazione del fatto che al 31 dicembre 2014 avrà fine la missione ISAF (International Security Assistance Force) alla quale l'Italia partecipa dal dicembre 2001;

secondo informazioni di stampa sarebbero stati firmati il 1^o ottobre a Kabul dal consigliere per la Sicurezza nazionale dell'Afghanistan, Hanif Atmar, e dall'ambasciatore Usa, James B. Cunningham, gli accordi sulla «sicurezza» tra l'Afghanistan e gli Usa (Bsa) e l'Afghanistan e la Nato (Sofa – Status of force agreement);

la nuova missione, denominata Resolute Support, appare di fatto la continuazione dell'occupazione straniera dell'Afghanistan e i suoi contorni giuridici incerti – un accordo tra governo afgano e Usa e Nato – non sembrano sufficienti a garantire la copertura del diritto internazionale visto che tale missione non è stata autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

in assenza di alcuna comunicazione istituzionale del Governo al Parlamento italiano, discordanti e contraddittorie appaiono le indiscrezioni di stampa, che vedrebbero, a fronte di un impegno complessivo di 12 mila uomini della Nato nella nuova missione, un numero variabile tra i 500 e gli 800 militari italiani;

dall'inizio dell'invasione Usa a oggi sono 53 gli italiani morti in Afghanistan; la contabilità dei morti afgani dall'invasione militare straniera, in larghissima parte civili, è indefinita. Si parla di migliaia di morti, di generazioni di orfani e di invalidi, di un numero considerevole di vedove. La guerra ha esteso le sacche di povertà, tantissimi sono i campi minati e la popolazione continua a vivere nel terrore;

il processo di transizione democratica appare agli interroganti confuso, pasticciato, intriso dallo scontro tra clan. In particolare le Nazioni Unite si sono rifiutate di validare i risultati dell'elezioni presidenziali a causa degli innumerevoli brogli riscontrati. Anche per questo appare di dubbia

legittimità lo stesso governo di unità nazionale formatosi tra i due principali contendenti alla Presidenza della Repubblica —:

se il Governo non reputi, visti i fatti in premessa, di dover accelerare il ritiro del contingente militare italiano dall'Afghanistan comunicando agli altri partner della Nato l'indisponibilità italiana a partecipare alla nuova missione militare denominata Resolute Support. (5-04151)

RISPOSTA ATTO

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Giovedì 27 novembre 2014

nell'allegato al bollettino in Commissione IV (Difesa)

5-04151

In questi mesi, come più volte riferito dal Ministro della difesa nel corso di diverse comunicazioni al Parlamento, è in atto il progressivo ripiegamento del contingente militare italiano impegnato nella missione ISAF in Afghanistan. Tale operazione, particolarmente complessa, si concretizza con il rientro di mezzi, materiali e personale, la cui presenza media è progressivamente diminuita nel corso del secondo semestre di quest'anno, compatibilmente con quanto previsto all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 1^o agosto 2014, n. 109 convertito dalla legge n. 141 del 2014.

Per quanto riguarda il cosiddetto «Post-ISAF», l'Italia, insieme ai suoi alleati, sta valutando la possibilità di partecipare all'operazione NATO denominata Resolute Support per fornire addestramento e consulenza alle forze afgane, ancora bisognose di aiuti in alcuni settori tecnico-specialistici e di supporto logistico.

Tale forma di supporto è richiesta dallo stesso governo afgano che proprio in questi giorni sta finalizzando con la NATO l'accordo per la presenza del personale militare straniero oltre la data del 31 dicembre 2014.

Il Governo italiano sta quindi lavorando per definire il possibile contributo nazionale alla missione, in coerenza con gli impegni assunti con gli alleati.

Le scelte del Governo in relazione alla possibile partecipazione alla missione in argomento, saranno preventivamente comunicate al Parlamento per le sue determinazioni, secondo le modalità indicate dall'articolo 2, comma 3-bis, della già citata legge n. 141, di conversione del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.